

Rassegna Stampa

Figline e Incisa

21 - 27 ottobre 2013

Kadnchronos

CORRIERE FIORENTINO

ANSA

IL NUOVO
Corriere di Firenze

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale

Il Sole
24 ORE

il Reporter

LA STAMPA

la Repubblica

TOSCANA
OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

CORRIERE DELLA SERA



Responsabile Comunicazione
Comune Figline e Incisa Valdarno
Samuele Venturi

328.0229301 - 055.9125255

s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it

<http://ufficiostampa.figlineincisa.it>



Mostra

Dai sottotetti e dai musei Riscoprire l'arte di Figline con la «città degli Uffizi»

Terza, ma non ultima tappa, quella della «Città degli Uffizi» che avanza nei secoli, ospitando a Figline Valdarno nelle sale del Palazzo Pretorio un percorso espositivo che va da Paolo Uccello al Vasari. Ideata da Antonio Natali direttore degli Uffizi, e a cura di Nicoletta Pons, la mostra (fino al 19 gennaio) presenta 25 opere di pittura e scultura a cavallo tra '400 e '500. Opere rinvenute nel territorio, come la preziosa tavola del Perugino proveniente da Vallombrosa, spesso anche in soffitte come i 4 dipinti scoperti nel sottotetto di Casa Vasari e dunque restaurati, ma in alcuni casi con dignità museale, come la predella di Paolo Uccello proveniente dal Museo di San Marco, per Figline un ritorno. Dalla Galleria degli Uffizi, ecco al primo piano di Palazzo Pretorio due predelle con le storie di San Benedetto, attribuiti a Bartolomeo di Giovanni. In mostra anche l'Ultima cena di Vasari in compagnia delle quattro allegorie vasariane, di ritorno nel piccolo comune del Valdarno grazie al prestito dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. A documentare il territorio figlinese, le tavole di Ridolfo del Ghirlandaio, Mariotto Albertinelli e Girolamo Macchietti. «Un esempio — dice Natali — di come oggi si possa lodevolmente investire sul territorio spendendo sulla cultura. In Italia si ricorre spesso all'immagine del petrolio riferendosi al nostro patrimonio culturale come della fonte per noi più copiosa. Un'immagine odiosa che mercifica il patrimonio ma che per un attimo mi piace accogliere».



Annunciazione
Ridolfo del Ghirlandaio

Loredana Ficichia

Pendolari, aumentano le carrozze

Annuncio di Ceccarelli: presto rafforzati i posti nei treni del Valdarno

UN NUOVO TRENO Vivalto è in circolazione sui binari della Toscana. Sale così a 10 il numero dei convogli a due piani di nuova generazione prodotti da Ansaldo Breda sulla rete regionale. E con l'occasione l'assessore regionale Vincenzo annuncia una delle tante svolte attese dai pendolari.

E' stato deciso che, per potenziare l'offerta per i pendolari delle linee Arezzo/Valdarno e Lucca/Pistoia/Prato, entro la fine del 2013 due dei Vivalto in servizio circoleranno con una composizione potenziata a 7 vetture. Questo permetterà di trasportare oltre 840 persone comodamente sedute.

In questo modo la Regione prova a venire incontro ad una delle richieste ricorrenti da parte dei pendolari, costretti a viaggiare spesso in dubbie condizioni, che si van-

no a unire ai ritardi e ai mille disagi che spesso si verificano sulle nostre linee.

«Stiamo lavorando di giorno in giorno per migliorare la qualità del servizio. Con le prossime 5 consegne, previste entro fine an-

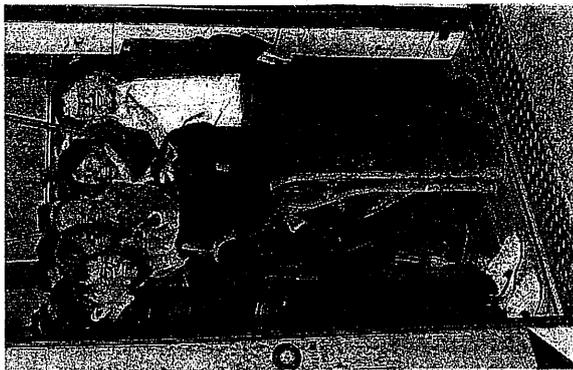
POTENZIAMENTO

La Regione ha accolto varie richieste da parte degli utenti del servizio

no, si completerà la prima metà della fornitura di questi nuovi treni per la Toscana. Nel 2014 arriveranno infatti altri 15 Vivalto, per una flotta complessiva che si attesterà a 30 nuovi convogli di nuova generazione».

«Si stanno raccogliendo i frutti del Contratto di Servizio con la Regione — aggiunge Gianluca Scarpellini, direttore regionale di Trenitalia — per un contratto che in 6 anni ha garantito l'investimento in Toscana di oltre 150 milioni di euro e sta cambiando il volto dei treni in circolazione».

Il nuovo treno Vivalto offre più di 700 posti a sedere distribuiti su 6 vetture. Che salgono a 840 nel caso del Vivalto sette carrozze. Sui nuovi Vivalto sono inoltre presenti mappe tattili nelle toilette e pulsantiere in "Braille" per i passeggeri non vedenti, 8 monitor a cristalli liquidi per ogni vettura (5 nella semipilota), un sistema di videosorveglianza e un pulsante di allarme dotato di citofono per comunicare con il personale di bordo.



PENDOLARI La ressa solita

«L'acqua ha travolto l'auto e mi ha trascinato via»

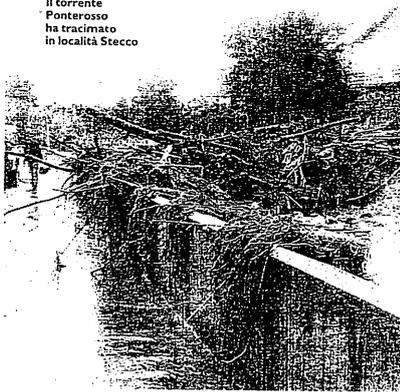
Terrore a Pozzolatico e a Figline. Due donne si sono salvate per miracolo. «Ho pensato di morire»

di SILVIA PASQUINI

HANNO VISTO la morte in faccia, hanno avuto paura. Le loro auto sono state travolte dall'acqua in due posti diversi, nel corso di due esondazioni diverse avvenute però nella stessa mattinata di pioggia torrenziale che ha flagellato Firenze e la sua provincia. Due donne protagoniste di storie di panico e di coraggio, perché se la sono vista davvero brutta ma sono riuscite a scamparla grazie ad una buona dose di sangue freddo e a un pizzico di fortuna. Una di loro si chiama Teresa Lucchesi, è di Impruneta, e ieri mattina stava andando al lavoro lungo la strada che percorre ogni giorno. Ieri però diluviava e nel sottopasso dell'A1 fra Pozzolatico e località Le Rose c'era un po' d'acqua. «Ma era percorribile», racconta Teresa. «Così l'ho imboccata, ma appena uscita sono stata travolta da una valanga d'acqua, che ha spento la mia Polo e mi ha bloccata dentro». È stato il panico. «La macchina era in balia della corrente, ho pensato di morire». Teresa però ha preso a calci lo sportello ed è riuscita ad aprirlo. «Mi sono messa a nuotare, non so per quanto, a me pareva un'infinità. Ho nuotato finché non sono arrivata fuori dall'acqua e mi ha vista un uomo, credo della protezione civile, che mi ha aiutato». Sono choc, è stata accompagnata al pronto soccorso di Ponte a Niccheri. «Non riuscivo a smettere di tremare e di piangere — racconta — ho visto la morte in faccia. Se fossi stata anziana, se avessi avuto con me altre persone o dei bambini... Poteva essere una tragedia». Ora che la paura è passata Teresa annuncia di voler chiedere il risarcimento: la macchina è da rottamare, e deve anche pagarsi il carro attrezzi per la rimozione.

DANNI che sono stati ingenti anche per Nadia Caselli, figlinese: ieri mattina era sulla sua Kia in via di Norcenni per andare al lavoro quando il torrente Ponterosso ha travolto. In una manciata di secondi Nadia è finita in balia dell'ondata di piena e il suo cuore

Il torrente Ponterosso ha travolto in località Stecco



All'ospedale

Teresa Lucchesi sotto choc si è fatta visitare a Ponte a Niccheri
«Per fortuna c'era un uomo della Protezione civile che mi ha aiutato»

ha cominciato a battere all'impazzita per la paura. «Ho sentito la macchina sollevarsi da terra e spostarsi di lato, non la controllavo più» racconta con i capelli bagnati coperti da un asciugamano e le mani scosse da brividi. «Ho provato ad aprire lo sportello per scendere, ma l'acqua faceva pressione, ero bloccata dentro. Ho aperto il finestrino, ho cominciato a scappare da lì» racconta piangendo.

Torrente Ponterosso

Nadia Caselli: «Ho sentito la macchina sollevarsi
Non riuscivo a uscire
Poi ce l'ho fatta ad aprire il finestrino, scappando da lì», dice piangendo

«Queste cose le avevo viste solo in televisione. È incredibile quanto tutto cambi all'improvviso». Del resto mentre lei stava transitando c'erano un po' di pozze sulla strada ma il torrente era ancora nel suo alveo e non aveva incontrato nessuno ad avvisare del pericolo. A far esondare il Ponterosso — in località lo Stecco — sono stati probabilmente i rami e i tronchi che hanno formato una diga in grossi-

mità di un piccolo ponte. L'acqua è scita tutta insieme, travolgendo la Kia di Nadia. Per fortuna alcuni residenti hanno visto la scena e sono accorsi in aiuto della donna. «Sono uscita dal finestrino — racconta ancora — ma l'acqua era alta, mi arrivava alla gola. Mi hanno raggiunto due uomini, e mi hanno portata lontano da lì». Tutta bagnata e impaurita è stata accolta in casa di una famiglia che abita lì vicino. «Mi hanno dato vestiti puliti e asciutti, mi hanno fatto calmare, e ora non so come ringraziare tutti». L'acqua intanto si disperdeva nei terreni e lungo la strada, l'ondata era passata, e a testimonianza dell'accaduto è rimasto solo fango, detriti, danni e l'auto della signora impantanata nel campo. La stazione pluviometrica del Palagio (zona a monte di Figline, dove nascono il Ponterosso e il Cerviano) ha rilevato la caduta di circa 120 mm di pioggia in 6 ore, circa 90 dalle 8 alle 10 di ieri.



Data: 22/10/2013 Pagina: 7

FIGLINE E INCISA DANNI INGENTI

Il sindaco: «Chiederemo lo stato di calamità naturale»

DANNI ingenti in Valdarno a causa della bomba d'acqua. I problemi maggiori, oltre a quelli della viabilità bloccata nel fondovalle, li ha provocati l'esondazione del torrente Ponterosso a Figline che ha allagato negozi, fondi e garage in prossimità del centro cittadino, neppure il torrente Cesto ha retto l'urto della piena allagando scantinati e fondi. Problemi notevoli anche nella regionale 69, con danni ai vari centri commerciali della zona, compreso il distacco dei vigili del fuoco, alluvionati a loro volta. Dalla collina incisana nella zona del Focardo sono scesi a valle detriti che hanno invaso fondi e piano terra degli edifici e la carreggiata della "69". Lo stesso è accaduto alla Massa. A Incisa è stata chiusa, per frana, la strada che dal Castello porta a San Vito. A Figline, nella zona del Gavillaccio, almeno tre famiglie isolate dal crollo di un ponte, problemi anche all'Istituto "Vasari" con l'acqua che ha allagato la palestra e altri locali. A Reggello per qualche ora è stata chiusa la strada di Pian di Rona, allagamenti anche a Vaggio e in altre frazioni. Il Comune di Figline chiederà il riconoscimento di calamità naturale.

P.F.

Data: 22/10/2013 Pagina: 21



La stazione ecologica vicino alla strada di Pian di Rona

CETINA MOLTI SAREBBERO INCISANI SENZA CHIAVETTA

Sommersi da sacchetti e mobili

Caccia ai pendolari dei rifiuti

«NON SOLO non si è visto nessuno a controllare, ma addirittura sembra che i rifiuti aumentino sempre». Gli abitanti di Cetina sono ancora più arrabbiati per il continuo afflusso di sacchetti che ogni giorno trovano nella stazione ecologica vicino alla strada di Pian di Rona, cassonetti pieni di rifiuti di ogni genere, ma soprattutto molti sacchetti vengono gettati a terra creando quindi una discarica quasi quotidiana. Addirittura c'è chi butta via mobili e masserizie varie per smaltire le quali addirittura c'è Aer, la società che gestisce raccolta e smaltimento, che viene e ritirarle direttamente a domicilio. Basta una telefonata, gratuita per giunta. «E' una questione di educazione civica — aggiungono nella frazione reggellese —, e quella se non c'è non si può comprare». Fra i misteriosi “scaricatori abusivi” molti sarebbero incisani, gente che non ha la “chiavetta” per aprire i cassonetti locali perché forse non hanno mai pagato neppure la bolletta per il servizio. Dei veri “pendolari del sacchetto” che forse passano da quelle parti per andare a lavorare, fanno un ‘lancio’ e poi ‘scappano

Paolo Fabiani

Data: 22/10/2013 Pagina: 21

INCISA GIOVANNONI: «LAVORI QUASI ASSEGNATI»

Eterno riposo tra le crepe Il cimitero cade a pezzi

NONOSTANTE gli annunci estivi del sindaco Fabrizio Giovannoni che parlavano di interventi per il mese di settembre, il cimitero di Incisa è sempre più a rischio crollo. Almeno in alcune cappelle dove la friabilità del terreno ha aperto delle crepe paurose, in particolare nell'ala a destra della Cappella centrale, chiusa da anni in quanto già mezza crollata: "L'altro giorno — commenta una signora in visita al caro estinto — sono caduti pezzi di intonaco vicino a me, mentre delle pietre erano venute giù in precedenza. Ci lamentiamo da anni — ha aggiunto preoccupata —, ma sembra di parlare ai muri, anche se sono pericolanti". «Siamo un po' in ritardo con i tempi previsti — ha ammesso il sindaco Giovannoni (in foto) —, comunque stanno per essere assegnati i lavori alla ditta che fra qualche settimana aprirà il cantiere».

L'importo dell'intervento ammonta ad oltre 200mila euro e prevede un sostanziale potenziamento strutturale, proprio perché la situazione è molto precaria, ad esempio il solaio dell'ossario comune sopra il quale si passa per accedere ad alcuni settori di loculi, ogni volta che viene calpestato oscilla e vibra, da sempre i tecnici sostengono che non c'è alcun pericolo, ma la gente cerca di evitarlo. La parete esterna della Cappella centrale si sta lentamente staccando, ma anche in questo caso sarebbe tutto regolare in attesa di un risanamento che



aspetta da almeno una quindicina d'anni.

IN EFFETTI il Comune di Incisa qualche tempo fa ha realizzato una fognatura per la regimazione delle acque piovane, visto che poteva essere quella la causa del dissesto del terreno, mentre in precedenza il problema si faceva risalire al transito dei treni nella sottostante galleria della ferrovia direttissima, tanto è vero che i tecnici ingaggiati dall'amministrazione monitorarono per parecchi mesi le crepe nei muri con i classici "vetrini". Anche allora venne detto che non c'era alcun problema di staticità, per questo la gente chiede come mai continuano ad aprirsi crepe nelle pareti. Soprattutto lo chiede adesso in vista della festività dei Santi.

Paolo Fabiani

Un morto, decine di sfollati E Rossi: l'Europa ci affoga

Nei Comuni più colpiti scuole chiuse e treni fermi anche oggi

Una notte e una mattina di paura, un morto, famiglie evacuate, frazioni isolate, torrenti esondati, problemi al traffico e ai collegamenti ferroviari. Il maltempo — con vere bombe d'acqua e precipitazioni che non si registravano anche da 100 anni, come a Baggio nel pistoiense dove in 12 ore sono caduti 19 centimetri di acqua — ha flagellato ieri la Toscana, a partire dalle quattro di mattina, con picchi tra le sei e le otto, circa 16 mila fulmini e un primo bilancio pesante. Oggi il governatore chiederà lo stato di emergenza e soprattutto con toni aspri chiede al governo, a Napolitano e all'Europa di togliere le «manette» del patto di stabilità ai fondi per la messa in sicurezza del territorio.

Siena È Angelo Onorato, 52 anni, originario di Palermo, pasticciere e abitante da molto tempo ad Asciano, la vittima del maltempo. La piena lo portò via verso le ore 8,30, annegato all'interno dell'abitacolo del suo furgoncino. L'uomo ha perso la vita dopo essere finito in un corso d'acqua sulla strada che collega le Serre di Rapolano ad Asciano: il mezzo su cui viaggiava ha divelto le barriere di protezione ed è precipitato nel piccolo fiume: l'uomo è stato ritrovato all'interno della vettura. Una donna, titolare di un'azienda agricola che cercava di salvare i suoi cavalli, è stata travolta dalla piena del fiume Ombrone e del torrente Chiusella: per 5 ore è rimasta attaccata a un albero. Gravi disagi anche alla viabilità, in particolare sulla Cassia, tra Monteroni d'Arbia e Buonconvento, a causa dell'esondazione dei fiumi Stile e Ombrone. A fine serata, situazione critica a Buonconvento dove, in seguito all'esondazione dell'Ombrone circa 100 persone (una quarantina di famiglie) sono state costrette all'evacuazione. Oggi resteranno chiuse le linee ferroviarie Siena-Chiusi e Siena Grosseto.

Garfagnana e Lunigiana Case allagate, scuole chiuse, paesi isolati, traffico stradale e ferroviario interrotto in una giornata da incubo. L'episodio più grave si è verificato a Piaggione, frazione di Lucca, dove una decina di abitazioni si sono ritrovate sotto un metro d'acqua, portando all'evacuazione di quindici famiglie. Scuole chiuse a Barga, Fabbriche di Vallico e Coreglia capoluogo, in Media Valle, e a Castelnuovo, Galliano (dove un trentenne attaccato ad una macchina salvavita è stato soccorso in extremis dai vigili del fuoco che visto il black out elettrico gli hanno fornito un gruppo elettrogeno), Molazzana e Careggine, in Garfagnana. La linea ferroviaria Lucca-Aulla è rimasta interrotta a lungo. Fabbriche di Vallico ieri sera era isolata e per ore sono state isolate le frazioni montane di Gragliana e Vallico, così come il paese di Cardoso.

Pisa, Arezzo, Grosseto Quattordici famiglie sono state evacuate a San Giuliano Terme e 17 a Vecchiano (il Comune più colpito assieme a San Giuliano Terme e San Miniato) in provincia

di Pisa, in seguito alla piena del Serchio. Ad Arezzo, l'asilo nido del Bagnoro resterà chiuso fino a venerdì, dopo la rottura di un argine del torrente Valtina. Anche il Sellina è uscito dal proprio letto inondando via Tripoli e via Romana. Ma già nella mattinata i vigili del fuoco, avevano fatto evacuare i bambini della scuola della località di Antria. Gravi i problemi alla circolazione in tutta la provincia, in particolare in Valdarno e in Val di Chiana.

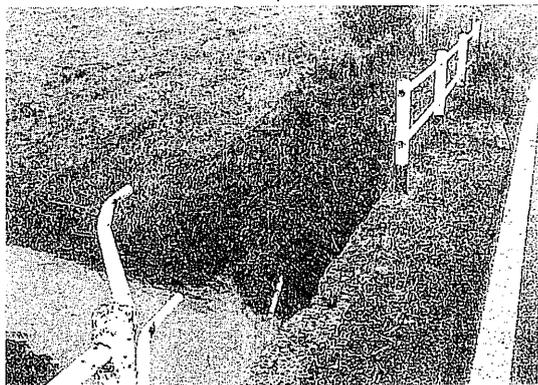
Provincia di Firenze e Pistoia Ad Empoli le scuole oggi saranno chiuse (a Samminiato ieri è stata evacuata la scuola materna Rodari, vicinissima alla Pesa). Paura anche nel fiorentino. In pochi istanti il sottopasso San Francesco a Pelago si è allagato e i soccorritori hanno salvato un uomo tirandolo giù dal tettino della sua auto. La Greve ha superato gli argini al Ferrone, ai Botai, nella zona di via Colognole, dove si sono alluvionati lo stabilimento della Macelleria Falorni. Figline Valdarno si è svegliata con l'esondazione del Ponterosso. Scuole e asili sono stati svuotati, diverse strade e sottopassi sono stati chiusi. A Barberino del Mugello l'esondazione del torrente Stura ha reso necessaria l'evacuazione del piano terra di quattro abitazioni. A Pistoia, sia il nuovo ospedale, sia quello vecchio del Ceppo sono stati allagati. Al Ceppo fuori uso la prenotazione di visite ed esami via telefono; al San Jacopo si sono avute infiltrazioni nel corridoio che collega il blocco operatorio e la direzione, sospeso per alcune ore l'uso di tre sale operatorie.

La furia di Rossi Il presidente della Regione ha fatto un sopralluogo a Pistoia e Lucca: «I danni provocati dalla piena saranno riparati al più presto e chiederò lo stato di emergenza al governo. Comuni e Province possono effettuare interventi di somma urgenza, grazie ai fondi nazionali e alle anticipazioni che la Regione è pronta a mettere a disposizione. Ma non vogliamo soldi. Ogni anno alla Toscana, basterebbero cento milioni da destinare all'ambiente, cento milioni di soldi nostri che vogliamo siano liberati dal patto di stabilità». «I soldi ci sono — ha quasi gridato, arrabbiato — con un'annata di stipendio di Marchionne mettiamo a posto la Garfagnana e la Media Valle. E invece c'è il patto di stabilità, e alla Toscana tagliano il bilancio. Ma non si può morire per Maastricht, questa è l'Europa che non vogliamo, che fa morire la gente affogata». Contro il (suo) governo anche il sottosegretario alle infrastrutture Erasmo D'Angelis: «È un clamoroso errore di sottovalutazione e dimostra una insensibilità al limite della beffa aver inserito appena 30 milioni per la difesa del suolo nelle bozze della legge di stabilità per il 2014», ha affermato.

Mauro Bonciani

(hanno collaborato Lisa Baracchi, Francesco Caremani, Viola Centi, Pierpaolo Corradini, Simone Dinelli, Alfredo Faetti, Matteo Leoni, Aldo Tani e Paolo Vannini)

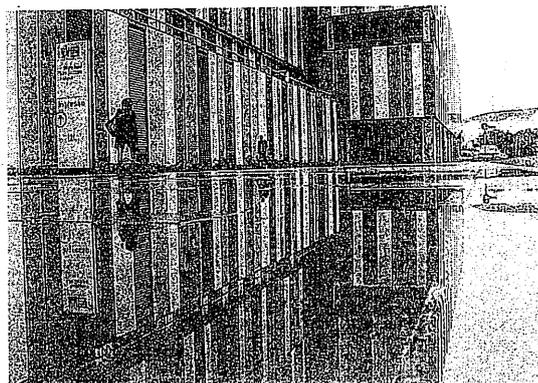
In regione



Siena La strada che collega le Serre di Rapolano ad Asciano. Qui il punto in cui si è rovesciato il furgone dell'uomo annegato



Siena Un torrente sulla linea ferroviaria tra Siena e Poggibonsi. Oggi resteranno chiuse le linee da Siena per Chiusi e Grosseto



Pistoia Il nuovo ospedale San Jacopo è finito ancora una volta sott'acqua. Sospesi per tre ore gli interventi in alcune sale

Arno in alluvione. A bloccare le opere per prevenire frane e esondazioni non solo il patto di stabilità. Anche i pochi tecnici e i ricorsi

Alluvioni, davvero colpa dell'Europa?

Le accuse di Rossi, i conti dell'Autorità di Bacino: servono 500 milioni, stanziati 100, spesi 50

rischio, sappiano perfettamente quali zone possono finire sott'acqua. «Purtroppo, con i nuovi modelli matematici, è chiaro che erano in pericolosità elevata anche le zone di Agliana e Montale ai cui sindaci avevamo indicato queste problematiche». Ma sono veramente tante, le zone a rischio: il 98 per cento dei Comuni toscani, secondo un report di Legambiente del 2010.

«Gli eventi atmosferici come quello di lunedì, statisticamente straordinari, sono ormai diventati ordinari — spiega Checcucci — sull'Ombrore Pistoiense, dei 5 casi più gravi, 3 si sono verificati negli ultimi 15 anni, compresi i 42,2 millimetri di pioggia di lunedì scorso. Dei 10 eventi più gravi sulla Greve, 5 si sono verificati negli ultimi 15 anni, ultimo i 79,4 millimetri in tre ore registrati a Greve». E a Baggio, nel Pistoiense, si è registrata la pioggia maggiore della sua storia: 194,8 millimetri in 12 ore». Insomma, «in passato, uno poteva non sapere, ora no» dove è il rischio.

Dato che i Comuni (ma anche il Ponte Vecchio, o le case appoggiate sui torrenti) non si possono spostare, «bisognerebbe pensare a maggiori finanziamenti, a togliere i parti di stabilità, a strumenti che velocizzino. Come Leggi obiettivo, ma anche staff dedicati che si occupino solo di questi interventi». Perché la prossima piena centennale non aspetterà cento anni per arrivare.

Marzio Fatucchi
marzio.fatucchi@rcs.it



Ancora interrotta la linea ferroviaria fra Siena e Grosseto a causa di allagamenti e smottamenti del terreno

500
I milioni che servirebbero per mettere in sicurezza il bacino dell'Arno e dell'Ombrore. 105 milioni sono già a disposizione

194,8
I millimetri di pioggia caduti a Baggio, nel Pistoiense, in 12 ore: la quantità più alta mai registrata in paese

Interventi

A monte di Firenze sono le casse di espansione di Pizzitoni e Restone, insieme a quelle di Prullì e Laccio, gli interventi di maggior importanza per la riduzione del rischio idraulico per il Valdarno Superiore e per la città di Firenze:

possono contenere 27 milioni di metri cubi, per un costo complessivo di circa 78 milioni. A valle, i principali interventi sono la cassa di Pignatelli (8 milioni di metri cubi, costo 17 milioni) e il recupero della capacità idraulica dello Scolmatore a Pisa (22 milioni di euro)

Per mettere in sicurezza il solo bacino dell'Arno e dell'Ombrore pistoiense sarebbero necessari circa 500 milioni di euro. Di questi, 282 milioni per le opere previste nell'accordo di messa in sicurezza dell'Arno del 2005, altri 200 circa per le altre priorità indicate dalla Autorità di Bacino (organo misto che mette insieme Stato e Regione), anche per i problemi delle frequenti frane. I soldi, in parte, sono già stati finanziati: 105 milioni sono a disposizione di Regione e Comuni e solo la metà sono già stati impegnati. Ma occorre prima di tutto ammettere che non si metterà a «rischio zero» la Toscana neanche con i 3 miliardi di lire di cui si parla nel testo redatto dalla Commissione de Marchi, elaborata dopo anni di studio dai geologi: «Ci sono interi Comuni in zone ad alto rischio; e non si possono delocalizzare intere comunità. Si tratta di dover gestire il rischio», spiega la presidente dell'Autorità di Bacino, Gaia Checcucci.

Il presidente toscano Enrico Rossi si è scagliato contro «l'Europa che ci affoga». Perché se parte di quei soldi (già pronti e disponibili) non sono stati erogati è a causa dei «patti di stabilità», le regole sulla finanza pubblica che non consentono di usare risorse pur presenti. Ma nella storia dei tanti interventi previsti per l'Arno, l'Ombrore e gli altri bacini dove l'Autorità individua pericolosità, ci sono anche altri problemi. È il caso della cassa di espansione del Restone, a Figline Valdarno: il ri-

lardo nell'esecuzione (tanto che l'opera è stata commissariata dalla Regione) nasce anche dalla scarsa presenza di tecnici nei Comuni che dovevano progettare. Difficilmente, un Comune da 17 mila abitanti ha la disponibilità di professionisti adeguati a realizzare grandi opere idrauliche. Oppure c'è il caso della cassa di espansione di San Minato, 8 milioni di metri cubi e 17,8 milioni di costo: qui è stato il ricorso di un privato vinto per un esproprio a rallentare i tempi, e nel frattempo le imprese che avevano vinto la gara sono fallite. Certo, molti interventi più piccoli sono realizzati da altri enti (primi tra tutti, i Comuni) di bonifica: quello della Piana ha lavorato a pieno regime durante l'ultimo evento di

aggravamento delle mappe di alluvioni e frane non sembra, per il governo, una priorità: «I finanziamenti, di tutti i governi, sono stati molto scarsi — ricorda Checcucci — la difesa del suolo resta la più grande opera strategica d'Italia». È una corsa contro il tempo, che vede una pianificazione «aperta, da quel punto di vista siamo a posto», insiste Checcucci. Se tutti gli interventi previsti lungo l'Arno fossero realizzati (alcuni dovrebbero essere chiusi nel 2014), per esempio, una alluvione come quella del '66 sarebbe «gestibile». Che non significa che non avremo esondazioni, ma che saranno in grado di indirizzare, di rallentare. Perché con l'ultimo



VALDARNO IN FILA CON LE TANICHE DAVANTI ALLE AUTOBOTTI

L'alluvione 'annega' le aziende Ma i residenti restano a secco

DI ANDREA SETTEFONTI

«SIAMO disperati, da soli non ce la facciamo. L'acqua e il fango hanno reso inutilizzabili macchinari e prodotti finiti». Ottorino Damiani, titolare della ItalCanali della zona della Colombaia al Ferrone, nel Comune di Greve parla per sé, ma anche gli altri imprenditori e artigiani della zona. «E' la terza volta che subiamo un'alluvione. Stavolta è stata terribile, ci ha distrutto una macchina costosissima. Se non abbiamo aiuti non penso di farcela a ripartire. E non so che fine faranno i 20 dipendenti. Noi lavoriamo per la grande distribuzione, il 4 novembre apre una Coop a Grosseto e non sappiamo come finire il lavoro. Quelli della fabbrica accanto a noi

AL FERRONE

**Distrutti macchinari e strutture
A rischio venti dipendenti
«Senza aiuti non ce la faremo»**

avevano già imballato macchine per la lavorazione della plastica pronte per essere spedite e adesso sono inutilizzabili». In questa zona a provocare i disagi maggiori è stata l'acqua venuta giù dalla strada. «Era un vero torrente, la forza ci ha piegato anche il cancello di ferro». Il Comune è sceso al fianco degli imprenditori e dei cittadini con uomini e mezzi per ripulire. «Sono necessari interventi della Regione per far ripartire le aziende. Non possono essere lasciate sole», ha detto il sindaco Bencistà.

A SUBIRE danni sono state anche le aziende agricole. Per



RUBINETTI CHIUSI Autobotti in azione: da ieri sera acqua potabile nelle frazioni di San Casciano ma non nel capoluogo e al Ferrone (Greve)

Coldiretti Toscana, «è completamente allagato il coppaio (o orciaio) del frantoio del Grevepesa. Da buttare una ventina di quintali di olio con l'acqua che ha superato i 3 metri lambendo il soffitto delle cantine. Numerosi gli allagamenti di terreni agricoli coltivati con i prodotti autunnali sommersi». Tra le aree maggiormente colpite Sambuca a Tavarnelle e disagi anche per il settore zootecnico con diversi allevamenti ovi-caprini finiti sott'acqua. Dai controlli del Consorzio di Bonifica su tutti i principali corsi d'acqua non si sono riscontrati significativi cumuli di materiale legnoso. Le maggiori

criticità si sono registrate per le acque non regimentate e per i fossi minori nei pressi di centri abitati e aree artigianali nel Chianti e nella Valdelsa. I disagi si sono limitati a Sambuca a causa dei ristagni probabilmente legati al mancato drenaggio delle fogne. I problemi maggiori si sono avuti nel bacino della Greve. Ieri residenti in fila con le taniche per prendere l'acqua dalle autobotti. I lavori di ripristino sugli impianti di potabilizzazione interessanti sono terminati nel tardo pomeriggio. L'acqua è di nuovo potabile nelle frazioni di San Casciano (ma non nel capoluogo e al Ferrone).

Andrea Settefonti

Data: 23/10/2013 Pagina: 24



VALDARNO L'ASSEMBLEA CON IL SINDACO Figline, i cittadini insorgono «Adesso chi ci ripaga i danni?»

IL GIORNO dopo l'alluvione a Figline è scoppiata la rabbia, alcune decine di residenti nella zona di San Biagio, una delle più danneggiate assieme ai Lagaccioni, hanno partecipato ad un'assemblea con il sindaco, l'assessore alla protezione civile e il responsabile tecnico dell'ufficio ambiente. «Vogliamo i nomi dei progettisti e degli esecutori degli interventi sul torrente Ponterosso effettuati dopo l'alluvione del 1993 — hanno detto —, perché intendiamo costituire un comitato per la richiesta dei danni, in quanto vent'anni fa sono accadute le stesse cose, sono stati spesi soldi pubblici per la messa in sicurezza e siamo nelle stesse condizioni». Sotto accusa ci sono i «lavori in corso» da tre anni sul torrente Cerviano, un ponte abusivo che il proprietario doveva abbattere in quanto non corrispondente alle normative attuali perché troppo basso e le casse d'espansione sul torrente Ponterosso nelle quali non è finita una sola goccia d'acqua:

«Inoltre — hanno aggiunto i cittadini — nonostante ci siano appartamenti, cantine e garage ancora piene di fango fino ad oggi non abbiamo visto nessuno per darci una mano». Hanno chiesto anche se le forze dell'ordine hanno fotografato in tempo reale la situazione dell'esondazione per ricostruire le cause che l'hanno provocata. Insomma sono decisi a non voler perdere tempo «e questa volta per andare fino in fondo». Dal canto suo il sindaco ha fatto il quadro della situazione ricordando che già da ieri la Provincia ha attivato un intervento da mezzo milione di euro sul torrente Cesto, che hanno tenuto i lavori fatti sul Gagliana e altri corsi d'acqua, mentre ha allertato la polizia idraulica per verificare se alcuni interventi sono stati eseguiti in maniera corretta, compreso il cantiere sul Cerviano che ha trascinata a causa del materiale lasciato sul posto da una ditta. Infine sono sempre isolate alcune famiglie nella zona del Gavillaccio.

Paolo Fabiani



«Servono tre miliardi per una Toscana sicura»

I conti dei geologi, la beffa dei fondi: dal 2011 solo 172 milioni

Servirebbero almeno 3 miliardi di euro (e 15 anni) per la messa in sicurezza della Toscana da frane ed esondazioni. Negli ultimi tre anni la Regione ha invece impegnato 172 milioni, anche perché dal governo le risorse (promesse) per contrastare il dissesto idrogeologico sono arrivate col contagocce. E si è aggiunta la camicia di forza del patto di stabilità, che non consente alle amministrazioni con soldi in cassa di spenderli per difendersi da frane e smottamenti. E così, oggi, occorrono 45 miliardi per la messa in sicurezza di tutto il territorio italiano. Praticamente la stessa cifra (rappresentata in lire) richiesta oltre quarant'anni fa dagli esperti riuniti dopo l'alluvione di Firenze. Un lavoro di un paio di anni, poi la cosiddetta commissione De Marchi (composta principalmente da geologi) parlori un rapporto di 3 mila pagine: si descriveva in maniera dettagliata dove bisognava intervenire, in che modo e soprattutto quanto occorreva spendere per difendersi una volta per tutte dalle frane e dai fiumi (9 mila miliardi di lire). «Ma nulla di tutto ciò è stato fatto e ci ritroviamo un governo che per la messa in sicurezza del territorio stanziava 30 milioni, quasi 1 milione per ogni regione» spiega Nicola Casagli, docente di geologia al dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze. E dire che si chiama proprio legge di stabilità, anche se contro frane ed esondazioni sembra stabilizzare davvero poco: «Servono interventi di manutenzione degli argini, una sistemazione idrogeologica complessiva dei versanti, bonifiche di interi territori — prosegue Casagli — Negli ultimi vent'anni c'è stata una trascuratezza totale del territorio e contestualmente si è continuato a costruire dove non si poteva. Questo è successo anche in Toscana».

Una regione, la nostra, dove ultimamente la natura sembra essersi accanita, a colpi di bombe d'acqua che solo negli ultimi due anni hanno provocato alluvioni che si sono portate dietro morti, feriti e milioni di danni: Elba e Lunigiana nel 2011, la Maremma grossetana nel novembre del 2012, poi gli allegamenti per le forti piogge a inizio mese che hanno provocato la morte di due persone (tra cui un bimbo di 6 anni) trascinati da un torrente a Massa Marittima. E, per finire, il nubifragio di ieri: «Un grosso errore pensare che tutto ciò stia accadendo a causa di

eventi eccezionali: le bombe d'acqua ci sono sempre state; Dante ne parlava anche nella Divina Commedia, e inoltre in regioni con montagne a ridosso del mare sono eventi naturali. Quanto sta accadendo in queste zone della Toscana è prevedibile e noi geologi lo annunciamo da anni — puntualizza Casagli — Non bisogna più sorprendersi in presenza di questi eventi, né pensare che il clima sia diventato più aggressivo, perché le variazioni sono lente e graduali. La spiegazione è semplice: l'abbandono del territorio agricolo e del suo sistema di canalizzazione, la sconsiderata edificazione in aree a rischio, aggiunte all'assenza della manutenzione del territorio, hanno queste ben prevedibili, e tragiche, conseguenze».

La mappa delle priorità è da bollino rosso per Garfagnana e Lunigiana (tra le più a rischio in Italia), poi per la provincia di Grosseto, seguita dall'Appennino pistoiense. In pratica, le zone più colpite in questi anni, dove la Regione è poi dovuta intervenire non solo per gli interventi urgenti di riassetto del territorio (77 milioni in Lunigiana nel

2011, 5 all'Isola d'Elba, 113 per l'alluvione della Maremma grossetana nel novembre del 2011), ma anche per i vari rimborsi (60 milioni) a cittadini e aziende: «Non bastano gli interventi tampone o la messa in sicurezza a macchia di leopardo dei singoli Comuni — spiega Casagli — Un territorio si difende solo con una serie di interventi organici, altrimenti sei destinato comunque a beccarti la frana o l'esondazione del fiume del Comune che ti sta sopra». Fabbriche di Vallico ne è un esempio: fu già colpita da un violento nubifragio. Poi la messa in sicurezza del territorio, una serie di interventi di manutenzione per un investimento complessivo, dal 2004, di quasi 17 milioni di euro. Ma ieri il paese è rimasto comunque isolato e diverse famiglie sono state evacuate per difendersi dall'esondazione della Turrite.

«È necessario intervenire ora per l'emergenza attuale, ma poi sarà necessario farlo in modo ordinario per tamponare una situazione di dissesto idrogeologico divenuta ormai incontrollabile» ha annunciato Oreste Giurlani, presidente dell'Uncem Toscana, che ha chiesto lo stato di calamità per le province di Lucca e Pistoia. Chiede invece un forte e deciso stop alle costruzioni nelle aree a rischio Italia Nostra: «Se continuiamo a edificare in riva al fiume è inutile poi piangere quando si verifica l'ennesima tragedia annunciata — commenta Mariarita Signorini, membro (toscano) nella giunta nazionale dell'associazione per la salvaguardia dell'ambiente — La riva serve al fiume per esondare quando piove, è il suo respiro, non un capriccio; purtroppo anche nella nostra regione le leggi che vietano di costruire nelle zone a rischio sono state ammorbidite, ma così non si può più andare avanti, occorre una programmazione seria delle manutenzioni e dei divieti». Un divieto è la stessa Italia Nostra a proporlo: «Stiamo presentando le nostre osservazioni all'ultimo Pit (Piano di indirizzo territoriale, ndr) della Regione perché sono pericolosi l'ampiamiento dell'aeroporto di Peretola e la terza corsia della Firenze-Mare — annuncia Signorini — Si rischia di cambiare totalmente la regimazione delle acque della Piana, che risale ai tempi degli Etruschi e che in futuro rischia di finire allagata in presenza di piogge abbondanti».

Gaetano Cervone

3

Miliardi La cifra che occorrerebbe per la messa in sicurezza di tutto il territorio in Toscana. Dal 2010 la Regione ha stanziato 172 milioni di euro contro il rischio idraulico e le frane

15

Anni Il tempo necessario, in presenza di finanziamenti certi e scadenzati, per gli interventi di manutenzione del suolo e del reticolo idraulico nelle varie province toscane



SERRISTORI

'Weekend surgery' Rifiutato paziente

NELL'OSPEDALE Serristori da sabato scorso è attiva la "week surgery", quindi nel fine settimana non c'è più la chirurgia d'urgenza. Subito si è presentato un caso che ha sollevato ulteriori polemiche. «Infatti - precisa una nota di Giorgio Laici, portavoce del Comitato a difesa del Serristori - proprio sabato sera al Pronto Soccorso si è presentato un giovane affetto da ulcera duodenale perforata, ma è stato rifiutato e inviato all'Osma per l'intervento chirurgico, subendo un ritardo di ben tre ore, nonostante a Figline vi fosse disponibile l'intera équipe chirurgica. Tutto questo non è ammissibile e noi non staremo con le mani in mano». Non è certo la prima volta che vengono presentati esposti e denunce a carico dell'azienda sanitaria da parte del Comitato, che in più occasioni ha ravvisato l'arresto di pubblico servizio, come nel caso dell'istituzione di un turno di reperibilità domiciliare dei chirurghi d'urgenza: «Abbinare un servizio di pronto soccorso con la reperibilità domiciliare è una vera incongruenza, e anche in quell'occasione - conclude -, raccogliendo le istanze dei cittadini, è stato presentato un esposto alla Procura».

Paolo Fabiani



Data: 24 / 10 / 2013 Pagina: 31

FIGLINE SINDACO ED EX GIUNTA ALLA SBARRA Scuole Lambruschini, altra udienza A febbraio il dibattimento nel vivo

BISOGNERÀ attendere il sette febbraio prossimo, prima che il processo per l'ex scuola Lambruschini di Figline Valdarno entri nel vivo. L'udienza di ieri mattina, infatti, è stata ancora dedicata alle eccezioni sollevate dalle difese.

Tra i tredici imputati, spicca il sindaco, Riccardo Nocentini, i sei assessori della passata giunta Valerio Fagioli (attuale segretario Pd di Figline), Simone Ginanneschi, Gino Calvani, Patrizia Campanelli, Caterina Cardi e Carlo Artini (quest'ultimi due in carica pure in quella attuale), i tecnici del Comune di Figline Rudsari Bahman Tavallay (responsabile del servizio tecnico e ambiente del Comune e direttore dei lavori fino al febbraio 2009), Roberto Nocentini (responsabile del settore dei lavori pubblici) e Mauro Badii (direttore dei lavori dal febbraio 2009 e responsabile del coordinamento e integrazione), il direttore dei lavori strutturali Gabriele Benedetti,

il progettista Giovanni Polazzi quale legale rappresentante dello studio Archea (fondato assieme al collega architetto, imputato nel processo sull'area di Castello, Marco Casamonti) e il legale rappresentante dell'impresa esecutrice dei lavori Fabio Sanseverino. Secondo il pubblico ministero Giuseppina Mione, il complesso architettonico — che dovrebbe ospitare una biblioteca, un'area museale, una sala polifunzionale e uffici comunali — sarebbe stato ristrutturato violando le normative urbanistiche e antisismiche. Alcuni degli imputati sono chiamati a rispondere anche di abuso d'ufficio e falso. Nel corso delle indagini, il complesso fu posto anche sotto sequestro.

Nocentini ha sempre difeso l'operato suo e della giunta. Del caso della Lambruschini si è occupata anche "Striscia la notizia" e in Valdarno arrivò pure Vittorio Sgarbi.

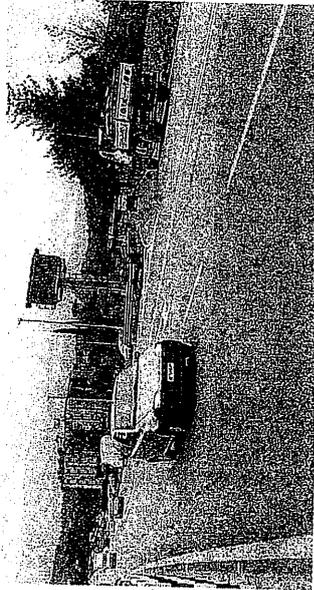
ste.bro.

Rotatoria fantasma, pericoli reali

VIABILITÀ Attesa da anni e mai realizzata al casello dell'AI

di PAOLO FABIANI

«SI FANNO rotatorie ovunque, anche dove sono assurde e non servono, mentre dove sono indispensabili non ci sono e a rimetterci sono sempre gli automobilisti». Questo è lo sfogo di chi, quotidianamente, entra o esce dallo svincolo del casello AI di Incisa/Reggello, un casello per migliaia di veicoli che sta in un verso che nell'altro devono sempre confluire nella regionale 69 a ridosso di una cunetta che, per chi esce in direzione Incisa e Figline, copre tutta la visuale. «E' come una roulette russa — precisa un giovane fiorentino rappresentante di commercio con clientela nel Valdarno fiorentino — perché quando ti im-



Molti gli incidenti tra il casello dell'AI e la Sr 69

metti nella 69 devi dare anche la precedenza a sinistra, che però è coperta e se qualcuno arriva a forte velocità è facile impattare. E hai pure torto».

LO STESSO problema, forse ancora più accentuato, l'automobilista lo trova allo sbocco della Pian

to fra Figline e San Giovanni c'è da chiedersi se mai verrà fatta, quindi sono veramente ridotte al lumicino le possibilità di evitare quei tre o quattro chilometri di coda che ogni mattina, nell'ora di punta, si registrano nella Pian di Rona, peraltro un'arteria che collega all'AI Reggello e gli altri comuni collinari. Per la rotonda al Casello, lanciata peraltro cinque anni fa dal sindaco di Incisa Fabrizio Giovannoni, invece, almeno in teoria, i problemi non ci sarebbero visto l'accordo raggiunto fra Società Autostrade e Provincia (uno i soldi l'altro il progetto), gli ostacoli sarebbero — ma il condizionale è d'obbligo — solo di natura burocratica. Ma non è da ora!

di Rona con la 69, circa 800 metri a "valle" dello svincolo del casello: «In quella zona — ricordano in Comune a Reggello — la rotatoria è collegata al progetto della variante alla 69 in riva destra, una strada che comunque non è ancora partita». Anzi, viene da aggiungere, dopo il blocco ai lavori subi-



Data: 24/10/2013 Pagina: 13

Raccolta differenziata

Sconto sull'ecotassa, ecco i 4 Comuni virtuosi

Sono quattro i Comuni fiorentini che per il 2014 non dovranno pagare la maggiorazione del 20% sull'ecotassa regionale per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. L'Aer spa conferma il dato già fornito all'Agenzia regionale recupero risorse, secondo cui i Comuni virtuosi (che hanno superato cioè nel 2013 la soglia del 65% di raccolta differenziata) sono Incisa (83,1), Pontassieve (65,6), Rufina (65,5) e Londa (65,7). L'ecotassa viene pagata in base alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta e la produzione di rifiuti pro capite (kg per abitanti all'anno).



Il fiume straripa, via dall'asilo in gommone

Bimba salvata a Volterra, donna liberata dall'auto in Maremma

Ancora temporali, ponti crollati e allagamenti.

Con un gommone da rafting, hanno salvato una bambina di 5 anni rimasta intrappolata all'asilo. Sono i vigili del fuoco di Saline di Volterra, il paese sorpreso ieri dallo straripamento del Botro Santa Marta. Erano le otto meno dieci quando l'acqua ha invaso le strade; nella scuola dell'infanzia Gianni Rodari c'erano solo la piccola di 5 anni, lasciata dai genitori prima dell'orario scolastico, e due custodi. Il livello dell'acqua saliva inesorabilmente, così la bambina e le due custodi si sono messe al riparo al piano superiore della scuola. I vigili del fuoco hanno portato in salvo la bimba, quando la forte corrente si è calmata. Poi è toccato alle bidelle. «Era tranquilla, non ha avuto paura» dicono i soccorritori.

Salvataggi. Quella di Saline di Volterra (dove a causa di 100 millimetri d'acqua caduti in un'ora ci sono 122 persone isolate) è stata la situazione più grave di una giornata difficile per tutta la Toscana. «Ci sono molte situazioni pesanti — spiegano dalla Protezione civile — ma è andata meno peggio di lunedì». Nel grossetano i sommozzatori dei vigili del fuoco, nel Comune di Castiglione della Pescaia, hanno salvato una donna rimasta intrappolata nella propria auto in mezzo all'acqua alta dopo la rottura dell'argine del torrente Sestica. Nella zona sono anche crollati tre piccoli ponti su strade comunali. Da parte sua, il sindaco Giancarlo Farnetani ha firmato un'ordinanza per chiudere quest'oggi le scuole, in attesa di fare la conta dei danni. A Grosseto, due anziani sono stati salvati dopo essere rimasti intrappolati nella propria casa.

Danni e disagi. In Garfagnana, torna l'incubo delle frane: Fabbriche di Vallico è totalmente isolata (è arrivato un punto medico mobile), mentre a Barga sono sfatte sfollate 45 persone. A valle, a Porcari, ha esondato il Rio Leccio, oltre a diversi canali minori. Stamani, il ministro dell'Ambiente Andrea Orlandi,

farà una ricognizione nel bacino del Serchio. Intanto, il Banco Popolare tende la mano a chi ha subito danni per il maltempo, con un plafond di 10 milioni di euro per famiglie e imprese, messo a disposizione nelle filiali della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno. Nel livornese, è rimasta isolata la frazione di Acqua Salata (Collesalveti), più a Sud, problemi sul fiume Cecina. A Monsummano, nel pistoiese, è invece franato l'argine del fiume Nievole. Allagamenti anche a Pescia, mentre a Uzzano Castello è crollato un pezzo della cinta muraria. A Buonconvento (Siena) ci sono 25 sfollati.

Ferrovie. Problemi anche per i pendolari: rallentamenti sulle linee Firenze-Viareggio, Pisa-Aulla, Pisa-La Spezia e Empoli Siena, con ritardi fino a cento minuti. Restano chiuse le linee Siena-Grosseto e la Siena-Chiusi.

Nel Fiorentino. L'Elsa si è alzata di quasi sei metri e mezzo sopra il normale livello a Certaldo, dove i tombini non hanno retto al nubifragio, provocando diversi allagamenti. Acqua alta anche a Calenzano e Sesto Fiorentino: nei capannoni industriali di via Morese la fanghiglia arrivava quasi alle ginocchia. Gli imprenditori puntano l'indice su un canale artificiale che esonderebbe troppo spesso. A Campi Bisenzio, nell'istituto Lorenzo il Magnifico, il tetto colabrodo ha costretto i custodi a disseminare la scuola di secchi. Allagamenti anche a Scandicci e Montespertoli, e un ponte crollato a Firenzuola. Intanto il Credito Cooperativo di Impruneta annuncia aiuti per cittadini e imprese di Greve, Bagno a Ripoli e Impruneta. Anche la paura ha fatto la sua parte: a Figline Valdarno, dopo l'alluvione di lunedì, ieri mattina un'auto della Protezione Civile passava nelle strade con un megafono per invitare gli abitanti a restare al sicuro nelle proprie case.

Giulio Gori



Data: 25/10/2013 Pagina: 5

I COMUNI DI FIGLINE, INCISA E BAGNO A RIPOLI

Chiesto lo stato di calamità naturale

HA RICOMINCIATO a piovere e in Valdarno ieri è tornata la paura, mentre ancora si sta facendo la conta dei danni dopo la tracimazione del Ponterosso. Il nubifragio che si è scatenato ieri attorno alle 8 ha fatto nuovamente allagare parte della Massa, fra Incisa e Figline; nella strada di San Martino, a Figline, si è aperta una voragine, per cui è stata chiusa al traffico, così come via Norcenni. Intanto, su richiesta del Comune, a Figline è arrivata la commissione del dipartimento di Protezione civile del Ministero, della Regione e della Provincia per effettuare una serie di sopralluoghi nei punti critici del territorio.

E dopo Figline e Incisa, anche Bagno a Ripoli ha chiesto lo stato di calamità naturale: la bomba d'acqua di lunedì mattina ha infatti causato l'esonazione di vari torrentinella zona di Grassina e Antella provocando danni gravissimi.

Ambiente Le casse di espansione di Figline ferme per una firma, il sottosegretario D'Angelis: risolveremo il problema Arno, un foglio perso blocca l'opera salva-alluvioni

A volte basta un foglio nascosto sotto una pila di fascicoli per bloccare un cantiere: succede infatti che l'opera più importante per salvare Firenze dalle alluvioni, le casse di espansione di Figline Valdarno, sia rimasta per molto tempo ferma perché un'autorizzazione su cui mancava solo una firma si era persa in mezzo a tante altre. Una delle due casse figlinesi, quella di Pizziconi, sorgerà sulla riva d'Arno che confina con la linea Alta Velocità di Ferrovie e con l'Autostrada del Sole, con cui è necessario accordarsi. Ma se si invierà il modulo ad Autostrade Spa è il tecnico part-time di un Comune come Figline, il rischio è che nessuno lo prenda in considerazione tra le migliaia di altre pratiche che si

accumulano sui tavoli di una grande società. E anche per questo che un anno e mezzo fa, il governatore Enrico Rossi decise di nominare un commissario ad hoc per le casse d'espansione. E per lo stesso motivo, ora, il sottosegretario alle Infrastrutture Erasmo D'Angelis ha inaugurato un «ufficio Arno»: dare un'accelerazione alle grandi opere sul più grande fiume toscano. «entro una decina di giorni ci incontreremo con Autostrade — annuncia — e risolveremo il problema».

Ma come funzionerà l'«ufficio Arno»? «Metteremo a disposizione il Provveditorato alle Opere pubbliche di Firenze — ha detto D'Angelis — composto da tecnici, ingegneri e architetti che possono fare da sup-

Massa

Bimba morta, un indagato

MASSA — Un medico è stato iscritto nel registro degli indagati per omicidio colposo dal pm Vito Bertoni. È il primo atto dell'inchiesta della Procura di Massa sulla morte della bimba di otto mesi arrivata al pediatra apuano in ambulanza dall'ospedale Versilia. Non si tratta di un medico dell'Opera di Massa. Secondo la Procura, si tratterebbe di un atto dovuto.

LEGGIAMO PER INFORMAZIONI

Erasmo D'Angelis. Accanto, il rendering della cassa di Pizziconi a Figline



porto alle amministrazioni, per accelerare lavori, aiutare nella progettazione e semplificare procedure burocratiche». Oltre ai cantieri figlinesi, si inizierà a correre anche per la cassa d'espansione di San Miniato e lo scollamatore di Pontedera. Il sottosegretario, in un incontro al Provveditorato con la segretaria dell'Autorità di Bacino, Gaia Checucci, sindaci e tecnici regionali, ha parlato anche del capitolo alluvioni: «Negli ultimi due anni, in Toscana, sono stati stimati danni per 500 milioni, il governo ne ha riconosciuti 150 e ne ha stanziati 50. Alla nostra regione servirebbero 200 milioni l'anno per combattere il dissesto». A queste cifre si aggiunge la contoprovvista dei danni delle allu-

ha compiuto un sopralluogo sul Serchio, assieme al presidente Rossi, dopo l'alluvione di lunedì: «Il governo garantisce la copertura finanziaria per gli interventi di somma urgenza — ha spiegato il governatore — la Regione farà la sua parte con uno stanziamento da un milione per le famiglie più danneggiate; in tempi rapidi, un

mezzo e mezzo al massimo». Per le imprese, ci sarà l'intervento di Fidi Toscana. Il ministro, d'altro canto, ha espresso la vicinanza del governo alla popolazione, elogiandola per essere rimboccata da subito le maniche.

Simone Dinel
Giulio Goi

LEGGIAMO PER INFORMAZIONI

Data: 25/10/2013 Pagina: 21 - LIVE IN

Tempo di Autumnia A Figline Valdarno

**DAL 7 AL 10 NOVEMBRE QUATTRO GIORNI PER LA QUINDICESIMA EDIZIONE
OLTRE 5000 METRI QUADRI DEDICATI AD AGRICOLTURA, AMBIENTE E ALIMENTAZIONE**



Agricoltura, alimentazione e ambiente protagonisti a Figline Valdarno. Da giovedì 7 a domenica 10 novembre, appuntamento con la XV edizione di Autumnia, con tante novità. In primo luogo quest'anno saranno quattro e non tre i giorni dedicati all'evento, per rispondere alle esigenze degli espositori, provenienti da tutta Italia, e del pubblico: elementi che hanno spinto l'organizzazione ad estendere anche alla sera l'apertura degli stand nelle giornate di venerdì e sabato. Tutto si svolgerà nel centro urbano della città, su un'area espositiva di oltre 5000 metri quadri. Anche per piazza Ficino è stato disegnato un nuovo allestimento, che permette un miglior dialogo tra gli stand enogastronomici dedicati alle specialità delle terre di Toscana (pollo del Valdarno, fagiolo zolfino, olio, vino), gli stand delle altre regioni e i negozi del centro storico. A impreziosire la piazza ci saranno diversi allestimenti come l'agrumeto dell'azienda agricola Spes di Corigliano Calabro (Cs).

Nelle altre aree ci saranno giochi per bambini con esibizioni di cani, percorsi-avventura, arrampicate e tanti altri intrattenimenti per grandi e piccoli. E ancora esposizione zootecnica delle razze bovine, ovine, suine e avicole allevate nel territorio e la mostra di macchine per l'agricoltura e per il giardinaggio. In più area ristoro, mercatini, stand dell'associazionismo e degli enti che operano nel settore ambiente.

Tra le iniziative la mostra "Arte a Figline. Da Paolo Uccello a Vasari" in collaborazione con la Galleria degli Uffizi, le performance del Circo Tascabile in corso Mazzini e piazza Dante e il mercatino della Pro Loco, sempre in corso Mazzini. A completare il programma giornate di studi, gallerie espositive, convegni su agricoltura, ambiente e alimentazione, esibizioni, tra cui quella degli Sbandieratori dei Borghi e Sestieri Fiorentini che inaugurerà l'evento sabato 9 (ore 16). Orario: giovedì 17-20; venerdì e sabato 9-22; domenica 9-20.

Info: 055.91251. www.autumnia.it

Arno sicuro? Bloccato dalla burocrazia

Nasce un ufficio ad hoc per dare una scossa sui fondi pubblici

RICORSI, lungaggini burocratiche e risorse finanziarie sempre più riscaldate bloccano da anni le opere per la messa in sicurezza del nostro territorio da alluvioni. Ma a dispetto dei tempi biblici delle opere pubbliche, il maltempo arriva sempre più puntuale, devastan-

LO SCORRANO
**Disponibili solo metà
delle risorse che sono
state stanziare da anni**

do il territorio con ritmo ormai ciclico. A pochi giorni dall'anniversario dell'alluvione del 4 novembre del '66, il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis e Gaia Checcucci, segretario dell'Autorità di bacino dell'Arno, hanno ufficializzato la nascita dell'Ufficio Arno e fiumi toscani. La struttura è istituita all'interno del provveditorato opere pubbliche di Firenze e servirà per accelerare le opere di difesa dal-



Il sottosegretario D'Angelis e Gaia Checcucci ieri nella riunione a Firenze

le alluvioni.

Allo stato attuale, infatti, i lavori prioritari in scaletta per mettere in sicurezza l'asta principale del fiume Arno con casse di espansione, sono bloccati da pratiche burocratiche e da ricorsi al Tar e al tribu-

nale delle acque. Le opere fanno riferimento all'accordo del 2005 da 200 milioni, lievitati con il tempo a 282 milioni, di cui allo stato attuale sono disponibili 104 milioni. «Resta ancora molto da fare per il bacino dell'Arno - afferma Gaia

Checcucci - lo stato dell'arte è migliorato ma non mi considero soddisfatta. Rispetto a 104 milioni, solo il 50% è stato utilizzato perché mancano ancora alcune progettazioni definitive e soprattutto siamo indietro con la realizzazione delle opere, dovendo recuperare un ritardo storico e superare complessità e burocrazia. L'Arno - continua Checcucci - continua ad essere la seconda emergenza nazionale dopo il Vesuvio. A fronte di ciò occorrerebbe, oltre ad allentare i vincoli del Patto di Stabilità, una legge speciale».

MENTRE in Parlamento si combatte la battaglia per allargare le maglie del misero finanziamento di 30 milioni, riconosciuto nella legge di Stabilità per il rischio idrogeologico, D'Angelis ha fatto il punto su danni e problematiche toscane. «Sono oltre 550 milioni di euro - ha detto - i danni causati dalle alluvioni degli ultimi due anni in Toscana, di questi lo Stato ne ha riconosciuti 150 e versati solo 50».

L'ufficio ad hoc per l'Arno inizierà subito il suo iter convocando la prossima settimana i rappresentanti della società autostrade e di Ferrovie per sbloccare i lavori della cassa di espansione di Pizziconi a Figline. Le casse di espansione di Pizziconi e Restone, insieme a quelle di Prulli e Leccio, costituiscono gli interventi di maggior importanza per la riduzione del rischio idraulico per il Valdarno Superiore e per la città di Firenze. La tabella di marcia prevede per Pizziconi due lotti distinti. Per il primo è programmato il completamento dei lavori per il 30 giugno 2014, mentre per il secondo lotto è prevista l'aggiudicazione dei lavori per il 31 dicembre 2014. In attesa che si definiscano realisticamente i tempi delle opere pubbliche, l'autorità di bacino ha rilevato però che il 30% delle stazioni pluviometriche un aumento delle precipitazioni da 30 minuti a 6 ore negli ultimi 15 anni.

Laura Tabegna

«La scuola fa acqua», i ragazzi non entrano

FIGLINE *Gli studenti del 'Vasari' vengono ricevuti dal vicesindaco*

di PAOLO FABIANI

LA PROTESTA del "Vasari" è scesa in piazza. Ieri mattina gli studenti non sono entrati a scuola dando vita ad una manifestazione con la quale evidenziare i tanti problemi che riguardano l'Istituto superiore figlinese, che si sono accentuati con le piogge di lunedì e giovedì, quando diverse aule sono rimaste allagate e alcuni laboratori resi inagibili per l'acqua che scendeva dal soffitto: "Il nostro inizialmente doveva essere solo un 'sit in' per segnalare il disagio che sopportiamo — ha spiegato uno di loro —, perché non è possibile andare a scuola con l'ombrello, e neppure mettere i secchi nelle aule per raccogliere l'acqua piovana, così come non si può entrare nella succursale di via Garibaldi quando piove, e non occorrono nubifragi per allagare". Davanti ai cancelli del "Vasari" si sono quindi radunati due o trecento studenti che pur non parlando di corteo e di manifestazione hanno comunque deciso di raggiungere la



"Poi c'è il problema palestra — sottolineano altri ragazzi —, adesso è chiusa per lavori di manutenzione, anche questi perché c'erano infiltrazioni d'acqua dal tetto e dalle pareti, e recentemente era stata ristrutturata con un parquet da centomila euro". Una delegazione di studenti è stata ricevuta dal vicesindaco Caterina Cardi che ha recepito le proteste degli studenti la quale ha assi-

curato il proprio impegno verso la Provincia, mentre non è stato autorizzato il corteo per le strade del centro cittadino in quanto sia i carabinieri che i vigili urbani hanno ricordato agli studenti che occorre presentare prima una specifica richiesta: "Per il futuro ci organizzeremo", è stata la risposta. Pertanto lunedì alle 11 al "Vasari" ci sarà un'assemblea dei rappresen-

tanti di classe per decidere eventuali e ulteriori iniziative, "un'assemblea che abbiamo regolarmente autorizzato perché i ragazzi possano discutere del problema — precisa il professor Campi a nome della presidenza —, intanto dopo l'allagamento di lunedì (praticamente mezza scuola è rimasta alluvionata ndr) sono intervenuti i tecnici del-

LA RISPONSA
Cardi: «Ci organizzeremo»
Ma le competenze spettano
esclusivamente alla Provincia

la Provincia che stanno effettuando alcune riparazioni, mentre per l'agibilità della palestra il lavoro durerà una decina di giorni". Comunque sono parecchie le volte, nel corso degli anni, in cui sono stati sollecitati gli interventi di manutenzione straordinaria in un edificio, "vecchio" di una ventina d'anni. Ma le risposte sono state molto scarse.

LA PROTESTA

«Vogliamo che il Comune ci ascolti: non si può stare in aula con l'ombrello»

succursale più o meno in gruppo (anche quella struttura della Provincia), che sarebbe diventata il punto di concentrazione per eventuali decisioni: "Vogliamo che la gente sia messa a conoscenza dei nostri problemi — ha detto Giulio, 16 anni —, sappiamo che le competenze sono esclusivamente della Provincia, ma chiediamo al Comune di farsi portavoce delle carenze strutturali in cui versa il "Vasari" e la sua succursale, dove sistematicamente si allaga il piazzale perché nessuno pulisce un tombino".

"E' DIFFICILE raggiungere l'edificio — ha aggiunto un altro studente —, perché non possiamo stare a lezione con i piedi bagnati",



Ex Coop allagata Inaugurazione Decathlon a rischio

UNA enorme vasca piena d'acqua. Questa è diventata la vecchia Coop: nel corso dell'alluvione di lunedì si è trasformata in un'autentica cassa di espansione che ha protetto la zona industriale retrostante. E adesso è una corsa contro il tempo per ripulire la struttura: nelle prossime settimane è prevista l'inaugurazione di Decathlon e il piano sotterraneo è ancora colmo di acqua e fango. Il fiume proveniente da Ponterosso e San Biagio si è riversato tutto qui invadendo completamente il parcheggio sottoterra, passando attraverso le grate di aerazione: una maxicisterna di circa 12mila metri cubi interamente ricoperta e nascosta sotto la struttura. E ancora a giorni di distanza gli operai sono impegnati a togliere l'enorme mole d'acqua trascinata dai fossi e dalle fogne, sotto la quale ci sarebbero più di cinque centimetri di fango. Servirà tutta la prossima settimana per ripulire accuratamente gli spazi dalla terra. E i tempi stringono, visto che agli inizi di dicembre è prevista l'inaugurazione. Insomma, dopo le polemiche politiche, adesso questo nuovo imprevisto per la multinazionale francese. I danni dell'alluvione sono del resto ancora ben visibili nelle zone circostanti: molti residenti sono ancora impegnati a ripulire gli scantinati, mentre ci sono piccole attività che sono rimaste letteralmente in ginocchio.

Eugenio Bini



Data: 26 / 10 / 2013 Pagina: 25

FIRENZE PROVINCIA 25 ..

INCISA-FIGLINE: MODULI RISARCIMENTO DANNI

RICHIESTE danni per maltempo: schede scaricabili sui siti internet comunali e disponibili presso gli Urp dei due municipi. Ai moduli di segnalazione dovrà essere allegata una adeguata documentazione fotografica.



FIGLINE

«Solleciti aggressivi» Diffidata società di mensa

“SOLLECITI di pagamento dai toni aggressivi e sgradevoli, quando non addirittura minacciosi”: il Comune di Figline con una lettera ha formalizzato la diffida nei confronti della società che si occupa del servizio di mensa scolastica, sulla base di alcune segnalazioni giunte da alcuni genitori. “Essi – precisa una nota – hanno lamentato che a partire da luglio hanno ricevuto, per posta e per telefono, solleciti di pagamento da parte di soggetti di una società incaricata di effettuare il recupero crediti per conto del Comune e del gestore della mensa, riguardo a presunti importi non pagati per il servizio di refezione scolastica. Inoltre questi, avvenuti in maniera riprovevole e non condivisi dall’amministrazione – prosegue la nota -, sono stati rivolti in più occasioni a utenti che in realtà erano già in regola con i pagamenti, o risultavano debitori per cifre diverse da quelle per le quali era stato effettuato il sollecito, o addirittura per i quali era stato espressamente segnalato l’esonero o la riduzione da parte del Comune”. Il Comune, tramite il proprio ufficio legale, si riserva di richiedere il risarcimento di ogni e qualsiasi danno, in particolare d’immagine, subito dall’amministrazione.

P.F.



Data: 27/10/2013 Pagina: 36

INCISA: 'LE PILLOLE D'ERCOLE' PER AIUTARE ATRACTO

QUESTA sera nel Teatro Vivaio di Incisa andrà in scena la commedia "Le pillole d'Ercole", uno spettacolo promosso dalla onlus ATracto per sostenere l'associazione traumi cranici. L'ATracto svolge un'attività di tutoraggio del paziente e della famiglia. Il sipario si aprirà alle 21,30



Data: 27/10/2013 Pagina: 36

REGGELLO MULTE IN ARRIVO PER CHI SCARICA FUORI ZONA

I furbetti della differenziata Tolleranza zero ai cassonetti

di PAOLO FABIANI

I PENDOLARI dei rifiuti hanno le ore contate, perché il Comune di Reggello ha deciso di spostare le stazioni ecologiche a rischio, cioè quelle situate lungo le strade provinciali dove utenti incivili fanno spesso il 'lancio del sacchetto' verso i cassonetti. Ma spesso sbagliano mira perché lo fanno mentre transitano in auto, e così nascono le discariche. «Entro il mese - ha spiegato l'assessore all'ambiente Giacomo Banchetti - saranno dislocate altrove le stazioni ecologiche di Cetina, Poggio Giubbiani e Caneva. Logicamente non cambieranno località, bensì i cassonetti saranno posizionati in un'altra area più nascosta al traffico di passaggio, ma accessibile al meglio per i residenti. In questa maniera - ha aggiunto - riteniamo

TRASLOCO
Le stazioni ecologiche saranno spostate in un'area meno visibile

di ridimensionare al massimo il fenomeno, perché i cittadini corretti hanno tutto l'interesse affinché venga effettuata la raccolta differenziata secondo le regole». La novità logistica non è la sola messa a punto dal Comune e da Aer (il gestore del servizio di raccolta dei rifiuti), infatti è stato deciso di mettere 'le mani in tasca' ai contravventori: «L'ispettore ambientale - spiega Banchetti - in diversi casi ha aperto i sacchetti con l'immondizia risalendo a chi l'aveva buttato via, quindi sono state elevate tre con-



VALDARNO Un musical dal cuore d'oro

SARÀ il teatro Puccini di Firenze, oggi alle 16, ad ospitare lo spettacolo "Louis: il musical diabolico". Un'opera tutta valdarnese nata dal genio di Vittoria Spaccapietra e dalla volontà della compagnia teatrale "Orizzonti Sereni". Al Politeama di Prato, al debutto, "Louis" ha registrato il tutto esaurito. Un musical dai tratti oscuri ma dal cuore d'oro visto che parte del profitto sarà consegnata al Meyer e alla Fondazione "Tommasino Bacciotti", senza dimenticare la dedica ai 55.000 Operatori sanitari della Regione. Louis è una sfida di un gruppo di giovani artisti valdarnesi grazie al sostegno di Antonio Sereni. Approfondimenti su www.lanazione.it

Antonio Degl'Innocenti

travvenzioni di oltre cento euro. Pertanto da ora in avanti dovranno stare maggiormente attenti, se non vogliono pagare due o tre volte l'importo della bolletta». Gli accertamenti da parte dell'ispettore di Aer nella stazione ecologica di Cetina hanno portato a Incisa e Pian di Scò, come del resto era facile imma-

ginare, in quanto a Incisa per aprire il cassonetto occorre la "chiavetta" consegnata soltanto agli utenti in regola con la ex Tia, e chi non ce l'ha evidentemente non ha pagato l'imposta, mentre i sacchetti di Pian di Scò arrivano da Matassino dove è in atto il porta a porta, quindi i cassonetti non ci sono.



DOPO L'ALLUVIONE

Buferà grillina Frallicciardi: «Cittadini abbandonati»

ANDREA Frallicciardi in consiglio comunale e gli onorevoli Samuele Segoni e Massimo Artini in Parlamento, affrontano il problema dell'alluvione di Figline sostenendo che «la macchina comunale ha fallito nel controllo del territorio e nella gestione dell'emergenza, e il sindaco non può giocare a scaricabarile e piangere sul latte versato».

Sono molto duri i Cinque Stelle dopo i danni riportati dal territorio a seguito della esondazione del torrente Ponterosso e presenteranno apposite interrogazioni, ognuno per le proprie competenze: «I responsabili non hanno saputo gestire le delicate fasi dell'emergenza e quelle immediatamente successive all'alluvione – sottolinea Frallicciardi –, hanno ragione i cittadini di San Biagio quando dicono di non avere visto nessuno, la gente era disperata e il Comune assente. Il bello – aggiunge il consigliere comunale del M5S – è che nonostante l'allerta meteo lanciato dalla Regione su tutta la provincia di Firenze, niente è stato fatto per controllare la situazione a rischio del territorio, ed è un'aggravante se sono stati spesi 11 milioni e 400 mila euro per la sicurezza idrogeologica con questi risultati».

P.F.